Anno XLII - N. 125
Lunedì 30 Giugno 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La voce dei maestri sul loro sciopero

Riceviamo contemporaneamente due lettere di maestri sullo sciopero magistrale, e le pubblichiamo entrambe. Il fatto di quello sciopero, pure in momenti nei quali il fenomeno si è generalizzato, merita bene queste postume illustrazioni.

Lo Sciopero dei maestri

Questo sciopero non doveva avvenire per mille e una ragione e i primi a deplorarlo sono stati, forse, coloro stessi che l'hanno fatto: i maestri. Ma è stato una necessità. Troppo poco era stato concesso alla scuola' e agl' insegnanti in un quarto di secolo di lotta incessante fatta per mezzo della stampa dei comizi popolari, dei congressi. Gli stipendi rimasti al di sotto di ogni categoria di impiegati e di funzionari dello stato, rendevano sempre più acuta la crisi magistrale: le scuole normali maschili andavano spopolandosi e ai vuoti prodotti dalla guerra si rimediava con elementi raccogliticci. L'analfabetismo non accennava a scomparire.

Dalle statistiche ufficiali risulta che tutt'oggi 13 collegi elettorali contano circa il 10 0,0 di analfabeti; 52 ne contano da 11 a 20; 66 da 21 a 30; 63 da 31 a 40; 45 da 41 a 50; 35 da 51 a 60; 79 da 61 a 70; 91 da 71 a 80; 59 da 81 a 90; 5 da 91 a 95.

La guerra aveva dimostrato che così non si poteva andare avanti e al domani della vittoria i maestri si sollevarono per dire ai governanti che la scuola era troppo anemica per preparare le future grandezze della patria, per mettersi in viaggio verso i nuovi orizzonti di gloria civile e di benessere sociale. Troppo poco ossigeno essa aveva ricevuto in questi ultimi anni per cimentarsi ora alla bella ma faticosa impresa di debellare il gran nemico interno che è l'ignoranza del popolo, causa della maggior parte dei nostri mali.

Questa malata che avevamo in casa, la scuola, fu trascurata al punto che non si pensò a giovarle nemmeno quando ne avevamo i mezzi: basta pensare che al tempo della felice trasformazione della rendita, il bilancio dello Stato si chiudeva con il civanzo di alcuni milioni, e gli uomini politici si affannavano nella ricerca del modo da impiegarli senza che loro passasse per la mente di assegnarli alla scuola che ne aveva tanto bisogno.

Ci vollero nuove agitazioni per strappare allo stato alcuni milioni che non valsero a risolvere la gravità della crisi, perchè i giovani, per poca coltura e intelligenza che avessero, trovavano certe vie aperte a posizioni migliori che quella dell'insegnamento.

Il fenomeno dello sciopero magistrale non dev'essere, perciò, considerato come un puro fenomeno economico, bensì come un fenomeno di alta coscienza. Incresciosa la forma della lotta, ma salutare quanto indispensabile. L'elevazione degli stipendi dei maestri, attirerà alla scuola elementi intelligenti ed energie fresche. Io ne ho raccolto già qualche prova: è bastata la pubblicazione delle nuove tabelle perchè qualche giovane, qui residente, pensasse di darsi alla carriera dell'insegnamento, prendendo immediate determinazioni.

Lo stato, ora, avrà molti, forse troppi aspiranti al magistero: tanto meglio; avrà la possibilità di buone scelte e potrà esigere di più sebbene io sia convinto che coloro i quali sono rimasti fedeli alla scuola, rinunciando a carriere rimuneratrice, abbiano fatto tutti il loro dovere e taluni anche più del loro dovere.

Non rammarichiamoci, quindi, di quanto è avvenuto. La scuola ha fatto un notevole passo avanti e ciò deve confortarci. Lo sappiano i genitori dei fanciulli affidatici e lo sappiano gli stessi nostri scolari che avrannno dopo noi, insegnanti anche migliori di noi; ciò che non sarebbe potuto avvenire senza un trattamento consono all'ufficio di pubblico educatore ed agli imprescindibili bisogni quotidiani della vita.

Cividale 25 giugno 1919.

Antonio Rieppi

Effetti immediati e lontani

Chi trascura e disconosce l'opera del maestro, disconosce e nega la scuola, e chi nega la scuola nega la Patria. Dalla logica dei fatti non si sfugge. Il progresso d'un popolo è in ragione diretta di quanto esso ha fatto per la scuola. La società quindi dovrebbe curarla come fonte unica della sua vita, considerarla come cosa sacra al benessere materiale e morale della collettività e far per essa molto di più. Lo stato dovrebbe esserle largo di soccorsi e pretendere quel tanto che è ragionevole e non accusarla delle colpe proprie.

La sua esigenza dovrebbe essere proporzionata alla sua assistenza: è criterio di giustizia. E siccome è concetto generale dei pedagogisti che il coefficiente principale del profitto scolastico è l'educatore mettendo questo fattore nelle migliori condizioni di funzionamento, gran parte dei problemi scolastici sarebbe risolta.

Nell'agitazione magistrale recente e nella conseguita vittoria noi non dobbiamo vedere esclusivamente i frutti economici immediati a vantaggio del maestro; dobbiamo avere una visione più larga e più alta degli effetti che si rifletteranno mediatamente sulla personalità morale dell'insegnante e sulle sorti della scuola. Retribuito più equamente, l'educatore si sentirà salito nella propria e nell'altrui riputazione, avrà un concetto più elevato della propria dignità e della nobiltà della sua missione, perchè questo concetto sarà nei fatti: si sentirà impegnato a compiere con coscienza tutto il suo dovere, perchè appunto si vedrà trattato con coscienza, con giustizia, con amore.

Era urgente quindi compensare meglio il maestro elementare di guisa che lo stipendio potesse bastare ai suoi bisogni quotidiani ed egli, liberato dall'assillo dell'incerto domani, potesse dedicarti esclusivamente con serenità, con amore alle proprie lezioni e non disperdere le migliori energie in altre occupazioni rimunerative non sempre compatibili colla sua dignità e col decoro della scuola. Non avremo più il maestro sensale, il maestro copista, l'affarista, nè il maestro di ripiego. Le ore di scuola basteranno a dare il profitto sufficiente a tutti gli scolari, senza chè essi o i maestri vadano in cerca di ripetizioni che costituiscono un'altra ingiustizia a danno dei poveri e un privilegio per gli agiati. Le ore extra orario scolastico saranno occupate nella correzione dei compiti e nella preparazione alle lezioni successive per assicurare all'insegnamento quella graduazione e organicità di sviluppo senza di che viene meno la continuità del processo integrativo; e ciò si pratica anche adesso per parte di coloro che sono dotati d'un sublime spirito di sacrificio e di una irresistibile vocazione.

L'opera dell'educatore potrà compiersi con arte e sentimento adeguati alla nobilità dello scopo, non si limiterà alle pareti della scuola; ma sarà costante, continua, proficua diffondendo ovunque una benefica luce di verità, d'amore, di giustizia.

Erano le privazioni indicibili a cui eran soggetti gli insegnanti che costituivano un ostacolo all'acquisto di libri e di giornali didattici, un incentivo pericoloso a transazioni con la propria coscienza e col proprio onore; da esse germinavano le insinuazioni maligne a carico degli stessi, le insidie a danno delle maestre da parte di coloro che si facevano poi giudici severi della loro moralità.

Se la scuola è tenuta in poco conto, se i maestri sono tenuti in dispregio, è sempre stato lo Stato che finora ha dato il cattivo esempio, che ha favorito questi giudizi. Il pubblico giudica le persone dalla misura dei loro guadagni: Chi ha uno stipendio lauto è intelligente; chi guadagna poco è considerato poco; quindi il maestro, in dipendenza di ciò, vale meno dei bidelli e dei custodi. Respingiamo qualsiasi confronto coi predetti per ragioni ovvie, e parlia-

Inoltre offrendo le condizioni economiche della carriera magistrale una maggior attrattiva, saranno attirate all'insegnamento molte delle migliori energie che ora emigrano nel campo delle industrie e del commercio; vedremo ripopolarsi le scuole degli elementi maschili, improvvidamente misconosciuti e insufficientemente sostituiti, i soli che possano plasmare l'anima virile della nazione, per quel continuo fecondo influsso che inconsapevolmente subiscono gli allievi dal contatto coi loro maestri.

E se tutti gli insegnanti non giungeranno a migliorare la coltura a perfezionare l'abilità tecnica, cosa desiderevole e resa possibile dai miglioramenti economici, si sentiranno tutti impegnati, per quella forza che promana dall'utile, a fare tutto il loro dovere, poichè l'amore, la gratitudine sono propulferi potentissimi.

Chi è ignorante in questioni scolastiche o schiavo di prevensioni, pretendeva aumentare lo stipendio solo quando la classe magistrale fosse formata di tutti elementi scelti: assurdo! Lo stipendio è l'unico mezzo di selezione, la quale ora verrà lenta ma sicura.

mo degli impiegati d'ordine. Questi, se arrivano qualche volta ad eguagliare gli insegnanti nei titoli di coltura, prestano il servizio affatto materiale di amanuensi; mentre gli educatori impiegano tutto il cervello, tutto il cuore, tutta l'anima in una tormentosa tensione di nervi, che non potrebbe protrarsi oltre le quattro ore. Lo sa solamente chi ha fatto scuola; gli altri tacciano. La scuola quando è fatta con coscienza, è una lima sorda, insidiosa, terribile; maestri vecchi se ne vedono pochi, e quei pochi devono subire o i morsi della fame o l'umiliazione dell'accattonaggio Oh, l'inaudita vergogna! L'iniqua mercede!.

Dirigenti e pubblico meditino su queste parole, e si persuadano che la maggior spesa sostenuta per gli educatori e per la scuola è spesa produttiva di assicurazione per la grandezza della Patria e la prosperità della nazione; è saggia previdenza contro le sventure sociale.

G. Croce.

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE

Nell'anno dell'invasione

Non abbiamo l'ardire con queste poche sbiadite righe di voler fare una recensione del bellissimo diario pubblicato in questi giorni dal rev. Arciprete mons. Francesco Grillo:

«*Appunti di cronaca Sandanielese dal 25 ottobre 1917 al 4 novembre* 1919» nell'occasione delle nozze del proprio fratello Vittore Grillo con la signorina Teresina Bortolini.

A volêr far ciò occorrebbe un'intero giornale. Intendiamo solamente mettere in rilievo il nobile proposito del nostro Arciprete di aver raccolto durante l'anno doloroso dati preziosi per la storia cittadina, ed illuminare i profughi dell'anno di terrore trascorso dai rimasti al'a mercè dell'invasore.

Sono pagine sanguinanti che danno un'idea dei giorni terribili trascorsi fra continue requisizioni, rapine, violenze, intimidazioni, fame e prigionia.

Mons. Grillo accenna anche alle omissioni alle quali ha voluto incorrere specie per cio che riguarda l'Azienda Municipale costretta ad amministrare fra le imposizioni e le persecuzioni del nemico, lasciando tale compito a chi è realmente in dovere di farlo, e di ciò noi prendiamo atto con soddisfazione persuasi che una nuova relazione morale e materiale abbia presto a vedere la luce.

Nel proposito di mons Arciprete è evidente l'intenzione di cercare la riappacificazione degli animi fra i rimasti e gli esuli in patria, e se ciò Egli potesse ottenere avrebbe aggiunta una nuova benemerenza alle molteplici acquisite durante il periodo di permanenza nella nostra S. Daniele.

Nella Società Operaia. — 28. — Ieri sera si riunì il Consiglio Direttivo della locale Società Operaia di M. S., presenti tutti i membri.

Dopo una chiara dettagliata relazione fatta dal presidente sulla situazione finanziaria del Sodalizio, venne deliberato di aumentare il sussidio ai soci malati da lire 1.50 a lire 2 al giorno, e di convocare per domenica prossima 6 luglio alle ore 16 l'Assemblea Generale Straordinaria per modificare in questo senso l'art. 14 dello Statuto Sociale.

Il Consiglio con voto unanime nominò rappresentante della Società in seno all'Amministrazione del Giardino d'Infanzia il proprio presidente sig. Giovanni Marchesini.

Vennero riammessi 9 soci scaduti che presentarono domanda, ed approvate le iscrizioni di 64 nuovi soci che aderirono all'invito rivolto dalla presidenza.

Infine si deliberarono vari altri provvedimenti d'indole amministrativa, quali sussidi a soci infermi, esoneri dai pagamenti delle contribuzioni, e distribuzione di indumenti ai bisognosi.

Il nostro plauso agli egregi preposti alla nobile, filantropica e florida istituzione.

Diploma di benemerenza. All'amico Nino Asquini è pervenuto un'artistico diploma di benemerenza dal Comitato delle Opere Federate di Assistenza Civile e Propaganda, presieduto da S. E. l'on. Comandini, per l'azione svolta a vantaggio dei profughi a Bologna durante l'anno di esilio.

Alle congratulazioni più vive uniamo il nostro plauso.

FAEDIS

L'infanzia disgraziata. (28) — Ieri, il bambino Poiana Mario di Antonio d'anni 4 eludendo la vigilanza dei genitori cadde nella roggia attigua alla casa trovandovi la morte.

AMARO

Onorificenza. — Veniamo informati che il nostro concittadino Monai Daniele Maresciallo Maggiore, ora residente a Pavia (Lombardia) venne nominato Cavaliere dalla Corona d'Italia. Congratulazioni all'amico che si può chiamare esempio preclaro di operosità e di amor patrio,

Nuovi dottori. — Alla Facoltà Teologica di Milano conseguirono la laurea il 26 corr. il rev. don Monai Parroco di Dignano e il rev. don Collino da Forgaria.

SPILIMBERGO

Società Operaia. — Il benemerito presidente di questo Sodalizio signor Giobbe Zardo, ha pubblicato in questi giorni un manifesto nel quale ricordando ai soci il vasto programma che si è prefissa espletare la Società fa appello a tutti i lavoratori locali perchè si iscrivano al Sodalizio dando così incremento ad un'opera di sana mutualità, tanto sentita specie in un periodo di tempo come l'attuale.

La Società Operaia di Spilimbergo sostiene da anni con profitto sempre più senfito, la scuola di disegno applicato all'industria.

La guerra e gli eventi con essa conseguiti hanno danneggiato in tutto questa scuola di disegno giacchè ora non ne resta che il puro nome. L'ingente materiale accumulato con sacrifici e con solerte zelo dai passati amministratori venne totalmenle distrutto, perciò è necessario, per il benessere di tutti e specie dei figli degli operai che dovranno usufruire della scuola per perfezionarsi nel corso di disegno tecnico e pratico che detta istituzione possa riprendere la sua larga opera benefica in mezzo a noi.

Mercato bovino. — Il venturo mese saranno riaperti i mercati bovini ed equini e precisamente il primo lunedì ed il terzo martedì di ogni mese.

Grandinata. — Dopo quasi un mese di siccità ieri prima di una torrenziale pioggia cadde abbondante grandine che danneggiò le campagne colpendo in special modo le zone da Prodesano a Rauscedo.

Lavori. — Fra breve la strada che dal piazzale delle scuole Comunali va a piazza Giordano Bruno, sarà un fatto compiuto, giacchè si lavora alacremante per la definitiva sua sistemazione.

PORDENONE

Cassa Operaia Cattolica S. Giuseppe

In questi giorni è stata convocata l'Assemblea Generale dei soci della Cassa Operaia Cattolica «S. Giuseppe» di Pordenone. Riuscì numerosa, malgrado che non abbiano potuto intervenire i soci ancora profughi e dispersi nelle regioni d'Italia.

Il ff. di Presidente don Luigi Corômer, lesse le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ed esposto il bilancio degli anni 1917-1918, fece rilevare le ottime condizioni della Istituzione, modesta sì, ma tanto benemerita della classe operaia.

Additò alla riconoscenza d'ognuno l'opera provvidenziale e degna di alto encomio esplicata dal Presidente sig. Tamai Riccardo, il quale, sebbene angosciato per non poter condurre con sè nell'esilio forzato la veneranda madre sua, e per dover lasciare in balia delle invadenti orde nemiche la cospicua sua azienda, portò seco valori, effetti, registri della Cassa Operaia, la quale per merito suo continuò a funzionare col mezzo di corrispondenza a Livorno; per cui fu possibile eseguire qualche operazione e sovvenire a molti bisogni dei profughi, concedendo a questi di ritirare dai loro depositi il 40 per cento e più tardi i 60 per cento.

Il sig. Tamai fu anche coadiuvato nel porre in salvo i registri della Cassa e quanto fu possibile, dal sig. Franceschini Augusto, a cui va tributata riconoscenza e lode.

Si passò alla nomina delle nuove cariche, e si chiuse l'Assemblea lasciando in tutti un senso di soddisfazione e la fiducia nella continua adesione e nello sviluppo dell'Istituto.

Riuscirono eletti ad unanimità di voti: Presidente Burigana Angelo; vicepresidente Franceschini Augusto; consiglieri. Tamai Riccardo, Brusadin Angelo, Bottos Giuseppe, Bomben Gio Batta, Canton Antonio e Maroder Vincenzo; sindaci: Coramer Dr Luigi, Rallo Angelo e Pellin Giuseppe; sindaci supplenti: Forniz Vittorio e Santarossa Angelo.

PINZANO

Una risposta all'on. Ciriani

Riceviamo, e senza nessuna nostra colpa pubblichiamo in ritardo quanto ad una ormai lontana lettera dell'on. Ciriani risponde «il solito gruppo» di Pinzano:

All'On. Ciriani.

Lo sciopero dei tipografi ci impedì di replicare subito all'On. Ciriani, il quale rispose a quanto pubblicamente gli indirizzammo, come non credevamo e come non meritavamo.

Non era in noi nessuna volontà di offendere il nostro deputato — solo, come cittadini, e quindi interessati, volemmo fargli noto il nostro pensiero trattandosi che rispecchiava — checchè ne possa pensare l'Onorevole, — quello della grande maggioranza dei suoi elettori.

Colle critiche che movemmo all'opera sua, noi non trattammo una questione particolare, accennammo solo a quanto non si era fatto per il nostro comune, in confronto di altri non più bisognosi; e pur oggi crediamo che se l'on. Fradeletto avesse conosciute le reali condizioni di questo paese non avrebbe fatto per lumeno di quello che fece per Ragogna.

E pensare a migliaia di persone senza vesti e senza tetto, crediamo sia cosa che valga e meriti di più che l'ascoltare pianti quotidiani di centinaia di seccatori. Perchè — ce lo permetta l'on. Ciriani — noi sentiamo appunto di avere un concetto dell'opera del Deputato che forse si scosta un po' dal suo, e se ci dolse in certi momenti per l'opera sua, si fu appunto perchè non avremmo desiderato che la sua attività fosse dispersa ed assorbita da piccole questioni personali, mentre tanti interessi di indole generale avrebbero richiesto il suo intervento.

Comunque però egli abbia giudicata la lettera nostra teniamo a dichiarargli:

1.o Che nessun altro scopo che non fosse il bene del paese — ci spinse a scrivergli.

2.o Che non gli possiamo riconoscere nessun merito speciale per il fatto di essersi potuto facilmente trovare a Pinzano il giorno 3 novembre — nella sua qualità di Deputato e di ufficiale dell'esercito — perchè gli stessi scriventi l'avrebbero, e volentieri, fatto al par di Lui se non ci fossero state tassative disposizioni contrarie, e se avessero avuti a loro disposizioni i mezzi da Lui posseduti.

3.o Che lo dispensiamo da qualsiasi rincrescimento per lo stato della nostra deficienza politica perchè — da quel lato siamo proprio più che tranquilli.

Anni ed anni di vita politica vissuti senza tentennamenti e senza compromessi ci danno ben diritto di dire alto e forte che da quel lato non accettiamo lezioni e tanto meno — compiangimento.

In quanto a quello che continuerà l'on. Ciriani a fare pel nostro paese noi non abbiamo che da ripetere quanto dicemmo:

Per Pinzano, Comune il più danneggiato del Distretto di Spilimbergo, sin qui si fece troppo poco, nulla quasi. Qui troppe cose indispensabili mancano alla popolazione, qui occorre intervenga il Governo con provvedimenti e con provvidenze.

Se il rappresentante politico si interesserà della cosa, non farà che il suo dovere.

Noi, dal canto nostro, modestamente, continueremo nell'opera sin qui svolta felici se potremo essere di qualche utile al paese.

Ciò detto, riteniamo per parte nostra chiuso l'incidente, non avendo in animo di accendere polemiche in questo momento in cui tante e tante più gravi cose impongono.

Il solito gruppo.

S. QUIRINO DI PORDENONE

I nostri morti gloriosi. — Voglio ricordare quelli fra i nostri morti per la patria, alla cui memoria furono, per il loro valore, assegnate ricompense speciali.

Tenente Ugo Plateo dell'11 artiglieria da campagna: Medaglia d'argento, con la seguente motivazione: Sottocomandante di una batteria rimaneva impassibile tra i suoi pezzi controbattuti dal nemico con violente raffiche di medi calibri, ed infondeva coraggio nei dipendenti continuando con mirabile tenacia nell'azione di fuoco per respingere i contrattacchi avversari, finchè perdeva gloriosamente la vita sul campo». — (Monte Lozze 14 giugno 1917).

Soldato del 1.o fanteria Della Zotta Giuseppe, medaglia di bronzo con la seguente motivazione: «Mentre sprezzante del pericolo, sotto il violento fuoco nemico di artiglieria e fucileria accorreva fra i primi a collocare i tubi esplosivi sotto i reticolati avversari, veniva ucciso da uno shrapnel». — (Podgora 5 luglio 1915).

Soldato nell'8.o alpini De Ros Luigi, medaglia di bronzo, con la seguente motivazione: Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico cadeva colpito a morte. — (Monte Pal Piccolo 23-27 marzo 1916).

Soldato Bana Giuseppe fu Antonio, 45.o fanteria, Croce al merito di guerra.

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia
Novembre 1917

5. Gli smaglianti colori delle nostre bandiere gelosamente costodite, si vedono sventolare e invitarci a festa. La è fatta: siamo proprio liberi. Da ogni bocca esce il *Te Deum landmus*, l'eviva al nostro esercito!

Tre Divisioni nemiche son ferme a Gemona e lungo la pontebbana: non vorebbero essere prigioniere. Han fame canina e razziano quanto possono. Sono invitate dai nostri ad aver giudizio sotto minaccia di venir.... caricate, in gergo militare.

Da S. Stefano via Urbignacco passa il 24.a Fant. Non si crede ai propri occhi. Un soldato dei nostri è la vista di un angelo liberatore!

Alle 22 e mezzo, una scossa di terremoto ondulatorio, ma così forte che non si ricorda l'eguale da moltissimi anni, ci fa balzar fuori di casa. Primo pensiero non è il terremoto, ma un potentissimo scoppio di proietti, forse il deposito vicino di Osoppo: ma no, c'è l'armistizio; e non può essere, a meno che non si tratti di azione delittuosa. E' proprio il terremoto, è la terra che ondeggia, sussulta e si scuote di dosso quella scellerata genia che profanò il nostro incantevole Friuli, quella perfida razza di violatori d'ogni cosa umana e divina. E' la terra che si unisce al nostro esercito e lo vorrebbe portare sul suo dorso perchè non sia «a punir lento» il feroce oppressore.

7. — A Gemona è tuttora ferma la truppa nemica. Ha un contegno quasi minaccioso. — Passano ovunque soldati frettolosi, corrono ad abbracciare le martoriate famiglie, corrono coll'ansia nel cuore. — Passano prigionieri, vengono da lontano, raccontano le orribili torture sofferte e ricordano l'immenso numero dei compagni infelici, morti sotto gli stenti e le percosse.

8. — I poverini che partirono il 30 ottobre, trascinati colla violenza a guidare i carri, dicono che soffrirono un vero martirio per la via: trentatre ore senza cibo, cacciati innanzi a furia di percosse, essi e le povere armente, insanguinati per le contusioni e i colpi di baionetta... Ho veduto taluno bendato e ferito e ne avrà per parecchio tempo. Ragazzi e donne abbandonati semimorti sulla strada. Infamie che non possono e non debbono restare impunite!

10-XI-1919.

E' la prima Domenica che celebriamo liberi e contenti. Tutti ci sentiamo rinati da morte a vita; esultanti innalziamo al Dio delle Vittorie e alla Regina della Pace l'inno di ringraziamento. — Purtroppo! non è l'amico suono delle spezzate campane che ci chiama: esse hanno suonato l'agonia dei sacrileghi barbari e poi si son rese mute; ma è la voce della gratitudine che ci invita alla riconoscenza a Colui, che nelle dolorose vicende, nel terrore selvaggio della prepotenza, negli strazii orribili della schiavitù, ci ha sorretti e salvati. La Chiesa è piena come nelle grandi solennità e dal nostro cuore traboccante di gioia, erompe commosso il canto della gratitudine a Dio Ottimo Massimo.

Sia lode pertanto a Lui che tanto visibilmente ci ha protetti ed ora col lavoro, colla concordia, colla virtù, colla bontà della vita rendiamoci degni della grande, insperata vittoria.

Non sieno indarno tanti sacrifici e tanto sangue! La Patria, che abbiamo imparato ad amare con più intenso e indomito affetto questo attende da tutti i suoi figli. Allora la nostra terra, terra d'eroi, maestra di civiltà, eletta nel mondo, sarà veramente gra... ingigantita da una nuova vittoria, vittoria non minore in nulla a quella pur splendidissima delle armi. Non ci illudiamo: la guerra è odio, rovina, distruzione e morte: la guerra, che passò in tutta la sua tragicità nel nostro adorato Friuli, ha lasciato squallori materiali e morali.

Ripariamo, ripariamo tanti mali! Nella pace, nel lavoro, nella concordia, nella virtù, nella bontà della vita troveremo il pronto ed unico rimedio. — E chi ne godrà i frutti? Noi, certamente, noi. Ma, attenti un po' ai falsi profeti di oggi.

don Giuseppe Bernardis

PORDENONE

Deteneva filo di rame. — I carabinieri perquisendo l'abitazione di certo Terazzolo Nestore a Torre vi trovarono molto filo di rame di proprietà del cotonificio Veneziano per un importo di 5800. Il Terrazzolo venne arrestato.

CRONACA CITTADINA

Il commiato della Giunta.

Dalla relazione che accompagna il bilancio preventivo del Comune, leviamo la parte ultima, nella quale la Giunta Municipale, ripetendo che il suo «più vivo desiderio è di essere messa a riposo» esprime alcune osservazioni dettate dalla esperienza e rileva stati d'animo che tutti — singolarmente e generalmente — sentiamo.

« Il fatto della guerra» — dice la giunta e le sue formidabili ripercussioni sulla vita sociale, offrono tale una lezione che non deve andar perdula per nessuno. Dopo tanta vicenda d'anni di sventure, noi restiama sempre e fermamente gli esponenti del carattere democratico e liberale della città, e ci conforta la persuasione di non aver mai deviato dall'indirizzo proposto agli elettori, e dagli elettori accettato e più volte riconfermato. Tuttavia l'osservazione attenta e l'esperienza spesso dolorosa degli avvenimenti, delle loro cause e delle loro conseguenze, hanno indotto qualche nuovo elemento nel nostro giudizio del fenomeno politico-amministrativo; o piuttosto hanno acuito in noi il senso d'alcuni vizii che lo inquinano, e che importa di combattere senza quartiere. Sopra ogni altro male noi stimiamo esiziali al pubblico bene il politicantismo ed il parassitismo burocratico, deformazioni della politica e dell'amministrazione, le quali pur sono le colonne massime d'uno Stato libero e ordinato.

Necessita ed urge spogliare i nostri dibattiti da pregiudizi formali o personali, che irretiscono e insteriliscono le energie, mirare sempre direttamente e unicamente alle *cose*. Ciò non torna affatto ad una fusione o confusione di partiti: ma vuol dire che i partiti in tanto sono legittimi, in quanto rappresentano apertamente ed effettivamente interessi collettivi determinati. E vuol dire principalmente *agire*, anzichè muoversi in circoli chiusi; vuol dire attaccarsi alle leve del divenire civile, anzichè sprecare forze preziose in contrasti di formule o di individui. Ripetiamo che il nostro più vivo desiderio è di esser messi a riposo, se così ci permettete di dire. Ma insieme con questo desiderio, noi nutriamo la fiducia che i nostri successori intendano bene gl'insegnamenti profondi che ci vengono dalla grande storia che abbiamo vissuta e che viviamo, e non dimentichino che qui più che altrove occorre che essi sieno subito e radicalmente applicati.

«E ci sia lecito auspicare infine *la piena e più pronta restaurazione morale della nostra cittadinanza. E' una sensazione che noi tutti proviamo questa, d'esser, dopo il ritorno, un'accolta di cittadini, non ancora una cittadinanza. Lo strappo turbinoso di tutto un popolo dalle sue case e dalla sua terra, gli orrori inauditi dell'esodo, la disperazione delle famiglie, le sofferenze e le privazioni degli scampati all'invasione, e quelle di coloro che dovettero subirla, la completta rovina d'ogni avita o nuova ricchezza, il serpeggiare di sospetti e di rancori fra ritornati e rimasti, per le malefatte di pochi sciagurati, le stringentissime cure di tutti per l'assistenza, — tuttociò ha segnato in noi una traccia indelebile, ed ha in qualche misura sopraffatti nella pubblica coscienza i vincoli di sentimento che la convivenza tradizionale crea fra concittadini, come fra membri d'una stessa famiglia. Anche per questo riguardo l'assestamento delle condizioni generali, ed il ricostituito contestò dei rapporti normali e delle attività consuete, opereranno un rapido risanamento d'ambiente e di animi. Ma il Comune deve intervenire a sollecitare quest'opera ed a compierla, — preparando il giorno in cui, riparati i nostri focolari, rifatti gli strumenti della nostra attività, aperte la vie dell'avvenire, sarà possibile — come non è stato nel cinquantennario della prima liberazione — convocare ad un sollenne convegno di lavoro la Nazione rientegrata di tutti i suoi figli, ritemprate dalla durissima prova, rinsaldata nella Vittoria. In quel giorno, il ricordo dei lutti e dei sacrifici sopportati con cuore invitto per la grande Causa, non ci sarà discaro.*»

Un furto da Fioretti. — Luigi Canelutti di Nicolò giorni or sono prese a nolo una macchina dal signor Fioretti. I giorni passarono e il Camelutti non riportava al macchina. Venne arrestato a Milano.

Smarrimento. — Stamane in Piazza S. Giacomo un operaio smarriva un portamonete contenente una grossa somma di denaro. Competente mancia a chi lo riporta ai nostri uffici.

Due biciclette che spariscono. — Sembra che i camprovinciali che vengono a Udine in bicicletta sieno presi di mira. Ieri il sig. Augusto Chiabai di Pordenone lasciò la bicicletta fuori del bar in piazza V. E., e... bondì che siamo visti. Altrettanto toccò al signor Giovanni Martinich di San Pietro al Natisone, che aveva lasciato la sua macchina nell'atrio dell'Ass. Agraria.

Società Operaia. — Nelle elezioni di ieri pel consiglio, volarono circa 125; e risultarono eletti: Bisattini cav. Giovanni, Bolognato Giovanni, Braida Romano, Bressani Ernesto, Calligaris cav. Alberto, Cescutti Silvio, Conti rag. Attilio, Cossio Luigi, Cremese Antonio, Diamante Giacomo, Del Toso Antonio, De Sabata Marco, D'Odorico Vittorio, Dominisini Carlo, Dini Andrea, Galliussi Massimo, Orlando Italico, Ortiga Francesco, Savio Silvio, Sello Angelo, Seitz Giuseppe-Ernesto, Tonini Giovanni, Valerio Giovanni, Vendruscolo Demetrio, Zamparo Federico.

Ottennero 53 voti i seguenti, voti: presentati come lista di minoranza: Torossi Arturo, Russo Gennaro, Ricobelli Vittorio, Driussi Primo, Pignat Ernesto.

Società Agenti. — L'altra sera, nei locali della Camera del Lavoro, seguì l'adunanza del Consiglio della Società fra Agenti di Commercio. Il Presidente sig. Zavatti diede una sintetica relazione sull'opera della Società e sulla situazione finanziaria. Il patrimonio sociale al 26 maggio ascendeva a lire 105.100.85. — Durante la guerra vennero spese lire 34.055.— per pagamento di sussidi alle famiglie dei militari.

Il presidente fece quindi varie comunicazioni d'indole amministrativa.

Il socio Rocco fu nominato cassiere in sostituzione del socio Ronzoni che si dimise per ragioni di salute.

Per notizie di prigionieri. — Il signor Infanti Abramo, ex sergente, già prigioniero di guerra a Knin (Dalmazia), certo di fare cosa gradita a quelle famiglie che hanno avuto la sventura di perdere un loro congiunto durante la di lui prigionia, porta a conoscenza di chi ne avesse interesse, che egli è possessore di due negative riproducenti: una, il Cimitero ove sono sepolti i prigionieri italiani addetti ai lavori a Knin; e l'altra, un monumento, eretto con offerte dei prigionieri stessi, per onorare la memoria dei loro compagni più sventurati, morti lontani dai loro cari e dalla patria. Inoltre conserva un elenco dei morti colà sepolti con le indicazioni del grado, casato e nome, paese e provincia di nascita e la data di morte di ognuno.

Pertanto coloro che desiderassero avere le fotografie e lo elenco di cui sopra, potranno rivolgersi a lui, indirizzando: Infanti Abramo, Agente presso il sig. Molisini — Udine, il quale, dopo aver ricevuto un numero adeguato di richieste, potrà far stampare le fotografie e l'elenco dei deceduti, inviandone ad ogni interessato le copie richieste, dietro pagamento delle sole spese di costo.

Assemblea dei metallurgici. — Ieri alla Camera del Lavoro si radunarono i metallurgici, e dopo lunga discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«I Metallurgici della città riuniti in Assemblea Generale il giorno 29 Giugno.

Udita la relazione della Commissione nominata per raccogliere le risposte in merito al memoriale;

presa visione delle medesime, le quali sono in maggioranza per una amichevole discussione

sentito il parere unanime dell'Assemblea delibera.

di invitare l'Associazione fra Imprenditori ed Industriali affini della Città, ad un abboccamento per la sera di Giovedì 2 luglio p. v. alle ore 8 per concretare un accordo a nome di tutte le ditte indistintamente (tenendo presente che ogni categoria di mestiere deve essere compresa non potendo questa Federazione Metallurgica trattare individualmente»

Venne nominata la Commissione che dovrà discutere con la commissione che sarà eletta dalle Ditte.

Offerte a mezzo della Patria per gli Orfani di Guerra.

La ditta Girolamo D'Aronco nel X.o anniversario della morte del suo Fondatore offre L. 100.

Onorificenza. — Apprendiamo che il co. Francesco Tullio, consigliere e deputato provinciale e vice commissario governativo per la Provincia, fu insignito della Croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Chi del co. Tullio abbia avuto modo di conoscere l'attività spiegata e in Firenze durante l'anno d'esiglio e dopo il ritorno (egli era qui con il commissario comm. Spezzotti fin dal 5 novembre) in prò dell'amministrazione provinciale e dovunque fosse chiamato a cooperare per il risorgimento della Provincia, non può che dar plauso alla onorificenza che le sue benemerenze or viene a riconoscere. Gentiluomo perfetto, conoscitore dei bisogni che specialmente ora affligono il Friuli, fornito di larga coltura afforzata dalla pratica zelante ed attivissima il conte Tullio è un ottimo elemento nell'amministrazione provinciale; ed anche perciò l'onorificenza che il governo gli affermò, verrà generalmente approvata.

Negozianti in contravvenzione. — Gli agenti di P. S. elevarono ieri contravvenzione ai seguenti negozianti, perchè tenevano al lavoro i propri agenti sebbene fosse domenica: Ellero Alessandro negozio profumerie in piazza V. E.; Giacomini Giovanni negozio in piazza Mercatonuovo 6; Tomada Federico manifatture in bia Paolo Sarpi 2; Milani Arturo manifatture stessa via 12; Del Mestre Leone anche manifatture via Paolo Canciani, 1; Sporeni Romana v. Orlando stessa via 17.

La Regina alle Donne udinesi.

Al saluto ossequiente inviato a S. M. la Regina nel momento solenne della consegna alla città di Trieste intessuto con amore e con fede dalle Donne Udinesi, la nostra Sovrana ha fatto rispondere col seguente telegramma, oggi pervenuto alla sig. Valerio moglie del Sindaco di Trieste:

» Sua Maestà la Regina ha molto gradito l'amabile manifestazione e inviandone cordiale grazie, prega esserne cortese interprete verso tutte le gentili signore che vi parteciparono. » — La dama di Corte di servizio: Cont. di Trinità di S. Germano.

Cine - Teatro Ambrosio

Sabato sera al cine Ambrosio s'inaugurarono con successo le rappresentazioni di Varietà. Applauditissimi la cantante Gloria, il comico barilurista Paolini; buoni gli altri numeri del programma che si ripeterà anche stassera col solito concorso di pubblico.

Corsa podistica fra ragazzi

Ieri promossa dal Comando 53 Gruppo Artiglieria Montagna in Colugna, si svolse una corsa pedistica di incoraggiamento per ragazzi dagli 11 ai 13 anni sul percosso Rizzi-Colugna (metri 800): Ai primi 6 arrivati, furono distribuiti premi consistenti in denaro e oggetti di vestiario, oltre un artistico diploma. I corridori giunsero alla meta in quest'ordine:

Gos Rolando, Pasqualini Primo, Sello Comino, Salvini Ezio, Rizzi Aldo, Zanier Pasquale.

Numeroso pubblico assistette allo svolgersi della corsa.

Mercato bovini. — E' bene ricordare che questo giovedì, nella Braida Bassi si terrà il terzo mercato bovino. Si è già assicurato un concorso di animali da lavoro e da latte, e ciò nell'interesse dei nostri agricoltori che avranno agio di fare i loro acquisti.

Carne per gli ammalati. — Nei giorni di divieto vendita carne (mercoledì, giovedì, e venerdì) della corrente settimana rimarrà aperta dalle 8 alle 12 la sola macelleria di Del Negro Pietro in Via Paolo Canciani per il servizio degli ammalati.

Si ricorda all'uopo che la vendita avverrà dietro presentazione di regolare certificato medico.

Nulla di nuovo fu scoperto in riguardo al furto di stoffe dal negozio del signor Romeo Marchetti. Dobbiamo poi, per omaggio alla verità, dichiarare che il signor Marchetti non era stato, sabato, al Teatro, come scrivemmo. Egli si dice poi sicuro di avere posto, nell'interno, il rinforzo di legno per meglio saldare la porta. Continuano le ricerche per la scoperta della refurtiva e degli autori.

Denuncie per i mobili. — Continuano le denuncie per i mobili non propri.

Ieri vennero denunciati: Filipponi Giovanni da S. Daniele del Friuli; Giovanotti Felice da Coseano; Stefanutti Ottavio da Fagagna e Guett Virgilio da Pasian Schiavonesco.

Una disgrazia alla stazione. — Il sold. Gardelli Agostino da Paularo doveva recarsi ieri a Treviso. Malauguratamente quando la tradotta partiva il disgraziato cadde fracassandosi la gamba sinistra.

Trasportato all'ospitale militare il Gardelli venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Un'incendio in via del Ledra

Ieri i pompieri militari al comando dell'infaticabile sergente Marri accorrevano in viale del Ledra con l'autopompa. Bruciava un capannone adibito all'essiccazione bozzoli. Il fuoco si era manifestato in seguito allo scoppio di una caldaia ed aveva preso subito proporzioni allarmanti, poichè minacciava di estendersi ad altri capannoni vicini. Con abile e rapida manovra i pompieri poterono circoscrivere e dopo lungo lavoro, domarle l'incendio.

I danni subiti dal proprietario sig. Tosolini ascendono a circa 4000 lire.

Al Sociale

La «Signorina del Cinematografo» ha avuto due ottime esecuzioni. Sabato sera e ieri in mattinata. Vi si distinsero la brava Carlotti con la Montesano e col tenore Nardini.

Ieri sera la «Duchessa del Bal Tabarin» ebbe una felice ripresa, per virtù della Cerin, un'artista piena di vita, della del Colle, e dell'inarrivabile Urbano. Anche il Besesti si è particolarmente distinto.

Questa sera, la bella e graziosa «Casta Susanna».

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 22 al 28 giugno 1919

NASCITE

Nati vivi maschi N. 4 — Femmine N. 4 — Nati morti maschi 1 — Femmine 0 — Esposti maschi 0 — femmine 4 — Totale N. 13.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vannucchi Alessandro stipettaio con Fabbro Maria casalinga — Ruotolo Pasquale maresciallo degli alpini con Fattori Maria insegnante — Blasuttigh Guerrino meccanico con Bon Teresa casalinga — Zilli Isidoro ferroviere con Ciatti Artemia casalinga — Carlotto Domenico fonditore con Del Medico Maria casalinga.

MATRIMONI

Bassi Vincenzo tappezziere con Simonetti Giuseppina casalinga — Lavaroni Antonio agricoltore con Modotto Erminia casalinga — Scornafichi Alfredo muratore con Zalateu Maria casalinga — Pin Umberto bilanciaio con Titarelli Vittoria casalinga — Bajoni Mario viaggiatore con Peracchi Rosa casalinga — Pettazzoni Luigi falegname con Beltrame Dorina casalinga Spivach Friulano perito agronomo con Toppani Vittoria civile — D'Agostino Luigi Falegname con Ciocchiatti Anna casalinga — Ciocchiatti Gio. Battista falegname con Comisso Margherita setaiuola.

MORTI

Colombatti nobile Elena d'anni 74 — Colautti Marianna casalinga d'anni 67 — Angeli Maria casalinga d'anni 78 — Tomba Maria domestica d'anni 25 — Di Marco Teresa d'anni 53 casalinga — Quagliano Livio d'anni 3 — Toppani Giuseppe d'anni 79 — Zorzutti Giuseppe agricoltore d'anni 13 — Tomadini Luigi sarto d'anni 41 — Mainardis Cristoforo d'anni 66 muratore — Zorzenon Domenico domestico d'anni 67.
Totale morti 11 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni.

Il terremoto in Italia

BOLOGNA 30. — Ieri mattina, alle 9.44 e alle 10.15 dall'osservatorio geodinamico dell'università sono state segnalate due scosse di terremoto ondulatorio di primo grado della scala Mercalli in direzione ovest. Pure alle 17.8 sono state avvertite dalla popolazione altre due scosse sensibilissime di terremoto. Finora non si ha da deplorare alcun danno.

FIRENZE 30. — Ieri alle 17.15 si è avuta una forte scossa di terremoto in città colla durata di alcuni secondi. Gran parte della popolazione si è riversata all'aperto. Non si hanno notizie di danni. Anche nelle città di provincia è stata avvertita la scossa ma non si hanno notizie che di danni di lieve entità.

VENEZIA 30. — Alle 17.7 si è sentita una scossa di terremoto di origine poco lontana, in direzione sud ovest di terzo grado della scala Mercalli. Tre piccole scosse sono state avvertite dalla popolazione.

FIRENZE, 30. La forte scossa di terremoto delle 17 ha cagionato danni abbastanza gravi in varie parti della città. Scene di panico si sono verificate nei locali pubblici. Vi è qualche ferito.

I pompieri si sono dovuti recare in vari punti della città.

In Fiesole due ville sono crollate.

Alle 18 si è avuta un'altra scossa della durata di due secondi.

Il Prefetto comunica che dalle notizie finora avute, pare che siansi avuti danni ai fabbricati a Borgo San Lorenzo, a Marradi, Sampietro a Sieve, con qualche vittima. Sono state subito inviati soccorsi, ma sinora non si hanno particolari.

Ad Arezzo si segala che a Laterina è caduto il tetto di una chiesa. Il ministro dei lavori pubblici ha disposto l'immediata partenza di un ispettore superiore pei luoghi colpiti.

Da Forlì si deplora il crollo di parecchie case, a Civitella e a Mortano. Vi sono alcuni feriti ma nessuno gravemente.

I combattenti e S. E. Nitti

ROMA, 30. Il presidente del consiglio on. Nitti ha ricevuto i rappresentanti dell'associazione nazionale dei combattenti, i quali gli hanno presentato i voti del congresso di Roma. Il colloquio è durato un'ora e mezza e tutte le questioni che più interessano i combattenti sono state esaminate e discusse con ogni cura. Il presidente del consiglio ha dato i maggiori affidamenti e ha espresso la convinzione che i combattenti, i quali hanno sofferto i dolori della guerra, sono la grande forza di rinnovazione sociale della nuova Italia, la quale farà per essi tutto ciò che sarà possibile, se non a compensare, per rendere meno aspro il loro sacrificio.

La prima pace firmata.

Sabato, a Versailles, fu firmata la pace fra le potenze alleate ed associate da una parte e la Germania dall'altra — fu firmato il primo, e il più importante, dei trattati di pace che verranno a chiudere il periodo tremendo della guerra più immane e devastatrice che la storia ricordi. Restano ancora tre altre paci da firmare: con l'Austria Ungheria, la Turchia e la Bulgaria, ma pur questi saranno firmati, ed è solo da augurare che ciò avvenga nel minor tempo. Non che si possa, anche da tali firme, sperare una pacificazione subitanea del mondo: troppo a lungo durò la guerra, troppe devastazioni di vite e di sostanze produsse; perchè le convulsioni dei popoli abbiano in breve tempo a placarsi; ma cessate le guerre fra governi, verranno poco alla volta anche i popoli, per la legge di adattamento che li costringe, a una temporanea quiete.

Temporanea, diciamo. Fu detto — e certamente in buona fede, con intima convinzione — che la terribile guerra sarebbe stata «l'ultima»; fu creata la Lega delle Nazioni per evitare in futuro la guerra: ma il bel sogno resterà pur troppo (noi pensiamo e temiamo) un sogno irrealizzabile. Anche i plenipotenziari che architettarono la Santa Alleanza nel secolo passato a Vienna credettero di avere donato all'umanità la pace quasi perpetua; ma se vi fu secolo di lotte e di guerre in Europa, fu il secolo scorso. Guerre benefiche, in quanto portarono al mondo la libertà ch'è sì cara; ma guerre. La Lega delle Nazioni, che gli apostoli e i poeti della libertà predicarono e vaticinarono come Lega dei popoli con tanto fervore fin da un secolo addietro, avrà maggior efficacia della Santa Alleanza; ma non perciò crediamo che la guerra, la quale sta ora venendo negli spasimi convulsi della sua fine, sia proprio l'ultima. Ogni trattato di pace cova il germe di nuove guerre, soleva dirsi in passato; e noi temiamo che ciò si debba ripetere anche per il trattato che sabato, a Versailles, nella sala degli specchi, gli inviati della Germania firmarono con mano tremante.

* * *

Notiamo che la Cina non ha posto la sua firma al trattato, perchè non fu accolta una sua riserva al riguardo della provincia dello Shan-Tung, la quale, già colonia germanica, passerà, in forza del trattato, al Giappone anzichè essere restituita alla Cina stessa.

Non è necessario dire che Parigi e tutta la Francia accolsero l'annunzio che il trattato di pace era stato sottoscritto, con le più entusiastiche dimostrazioni di gioia. Nel duello secolare che la Francia e la Germania si combatte, ora è la Francia che trionfa. Speriamo che i popoli, divenuti più savi, non continueranno questi duelli cruenti; speriamo pure nell'efficacia della Lega delle Nazioni: ma intanto, dobbiamo riconoscere che queste esplosioni della gioia francese è naturalissima, come lo è altrettanto il cupo rabbioso dolore dei tedeschi.

Notiamo che neppure gli uomini di Stato francesi hanno piena fiducia nella efficacia della Lega delle Nazioni per assicurare la pace: difatti, hanno concluso con gli Stati Uniti e l'Inghilterra un trattato che garantisce alla Francia l'assistenza degli Stati Uniti in caso di attacco non provocato: e Wilson e Lloid George appoggiarono al trattato (del quale era stata già annunciata l'esistenza) proprio nella mattina di sabato.

Wilson è partito da Parigi sabato sera, per Brest, donde salperà per l'America. Immediatamente dopo la firma del trattato, egli aveva inviato al popolo americano un messaggio, nel quale insiste perchè il trattato e la Lega delle Nazioni siano approvati senza riserva. Il Presidente parla del trattato come di una grande carta, di un nuovo ordine di cose che da tutta la soddisfazione e tutte le garanzie.

Auguriamocelo!

ULTIMA ORA

Scambio di telegrammi per la pace.

Re Giorgio a Vittorio Emanuele

LONDRA, 29. In occasione della firma del trattato di pace, il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

«In nome della nazione britannica desidero in questo glorioso giorno di vittoria e di pace, esprimere a V. M. e al valoroso popolo italiano le mie più calorose felicitazioni. La magnifica azione a cui si consacrò la forte nazione italiana, la sua abnegazione e il suo coraggio durante i giorni della prova, nonchè la parte meravigliosa che ad essa spetta nel trionfo finale del diritto e della Giustizia, sono degni delle più alte tradizioni dei discendenti di Roma antica. L'Italia ha aggiunto una pagina luminosa alla sua storia. Possano le nostre due nazioni, che insieme hanno sofferto, percorrere l'una a fianco dell'altra la via della pace, unite dai medesimi vincoli di amicizia e di simpatia che hanno loro ispirato gli sforzi formidabili nella lotta per la liberazione del mondo».

Re Giorgio a Poincarè

PARIGI, 29. Re Giorgio ha inviato al presidente della repubblica francese, Poincarè il telegramma seguente:

«Nel momento in cui i nemici riconoscono finalmente la disfatta, vi invio le più cordiali felicitazioni. Sotto la vostra abile direzione e sotto la superba guida dei grandi soldati e uomini di stato, la Francia ha raggiunto lo scopo finale dopo le più crudeli sofferenze ed ha raccolto una gloriosa ricompensa. La lotta è finita; possiamo salutare il compimento dei più grande trionfo della storia. Il popolo britannico condivide il trionfo della Francia come ne condivise le cure e le angoscie. Abbiamo ancora molto lavoro in previsione; e sulle ruine dell'immenso conflitto una nuova e migliore Europa deve sorgere. La Francia e l'Inghilterra lavoreranno tenendosi per mano alla grande rigenerazione: e l'affetto e il rispetto comune dei paesi che riposano sul saldo fondamento di una stretta fratellanza d'arm diverranno sempre più vivi nel dolce cameratismo della pace. L'Inghilterra ringrazia la Francia sinceramente ed augura buona fortuna.

Poincarè a Re Giorgio.

Il presidente Poincarè ho risposto dichiarandosi molto commosso per il telegramma così calorosamente cordiale. La Francia accoglie con riconoscenza i voti dell'Inghilterra ed esprime i suoi rimgraziamenti e le sue felicitazioni. Essa è fiera di aver condiviso con l'Inghilterra la gloria di combattere per un ideale comune di giustizia e di aver riportati insieme una vittoria comune che è quella del diritto eterno e della libertà. La Francia si rallegra di poter nella pace collaborare in una fiduciosa libertà con l'Inghilterra per il progresso dell'umanità. Poincarè dice poi di essere convinto oome il Re Giorgio della necessità di un accordo permanente anglo-francese, il quale garantirà il mantenimento della pace, la ripresa di attività econde e l'avvenire della civiltà.

Il presidente Wilson

è salpato da Brest per l'America.

BREST, 30. Il treno recante il presidente Wilson è giunto all'arsenale alle 11.40.

La città è imbandierata. Per le vie sono eretti archi di trionfo.

Dinanzi al pontale d'imbarco le navi hanno issato il grande pavese con la bandiera americana. Il corteo presidenziale ha preso posto a bordo della cannoniera Dolman, la quale si è accostata alla Geroge Washington, su cui è stata immediatamente issata la bandiera del Presidente. Il ministro Picon ha consegnato un magnifico canestro di fiori alla signora Wilson. I personaggi ufficiali hanno preso congedo ed hanno fatto ritorno alla prefettura marittima ove è stata servita loro una collazione. Il Goerge Washington è partito alle 14,15.

Chi resta a Versailles

VERSAILLES 30. — Aniel parte questa mattin, alle ore 9 con trenta persone della delegazione tedesca.

A Versailles non resteranno quindi che Lesnern con una ventina di segretari.

Per regolare le questioni economiche fra gli Stati alleati

PARIGI, 30. Il consiglio dei quattro ha fissato ieri le condizioni economiche. Secondo i giornali, verrebbe trasformato in consiglio supremo interalleato, nel quale ciascuna delle grandi potenze sarebbe rappresentata da due delegati.

Nessun nuovo prestito

ROMA, 30. La voce corsa che il Governo stia per emettere un nuovo prestito non ha alcun fondamento.

Tra stati d'assedio e crudeltà.

ZURIGO 30. — Si ha da Budapest 27, che è stato proclamato lo stato d'assedio rinforzato. I controvoluzionari sorpresi armati, saranno fucilati. Funziona la Corte marziale.

In seguito alle repressioni feroci, il colonnello Romanelli, capo della Missione militare italiana a Budapest, ha diretto al capo del governo bolscevico ungherese Bela Kun una protesta.

Bela Kun rispose con una nota violenta, negando all'Intesa il diritto di ingerirsi nelle cose interne della Ungheria.

HELSINFORS 30. — Il quartiere generale comunica che i bolscevichi hanno internato 70 famiglie da Pietrogrado, e ne hanno ucciso una parte durante il viaggio.

ZURIGO 30. — Si ha da Francorte: «In seguito ai disordini avvenuti la scorsa notte è stato proclamato lo stato di assedio. Essendosi formato sulla piazza del mercato un imponente assembramento, le truppe del governo sono state costrette ad aprire un vivissimo fuoco per sgombrare la piazza. Vi sono stati sette morti e 22 feriti. Verso le 21, le truppe del Governo si sono ritirate».

Domenico Del Bianco direttore responsabil

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio